A close-up photograph of a cluster of red flowers with long, thin stamens extending upwards. The background is a soft, out-of-focus green and red. The text is overlaid on the left side of the image.

Cos'è Caia per chi in questo distretto ha vissuto, lavorato, studiato, operato nello scambio tra Trentino e Mozambico?

E' un susseguirsi di incroci tra persone, paesaggi, emozioni, progetti, sentimenti, speranze, sorrisi, annodati tra loro, che dura ormai da oltre 12 anni.

Ecco quindi una raccolta di pensieri e immagini per il ritratto di un distretto visto in diretta dai nostri testimoni.

Con un grazie per essere stati in tutti questi anni i nostri occhi, le nostre orecchie, le nostre bocche, i nostri nasi, le nostre mani e i nostri cuori, a Caia.

CAM Trento, giugno 2014

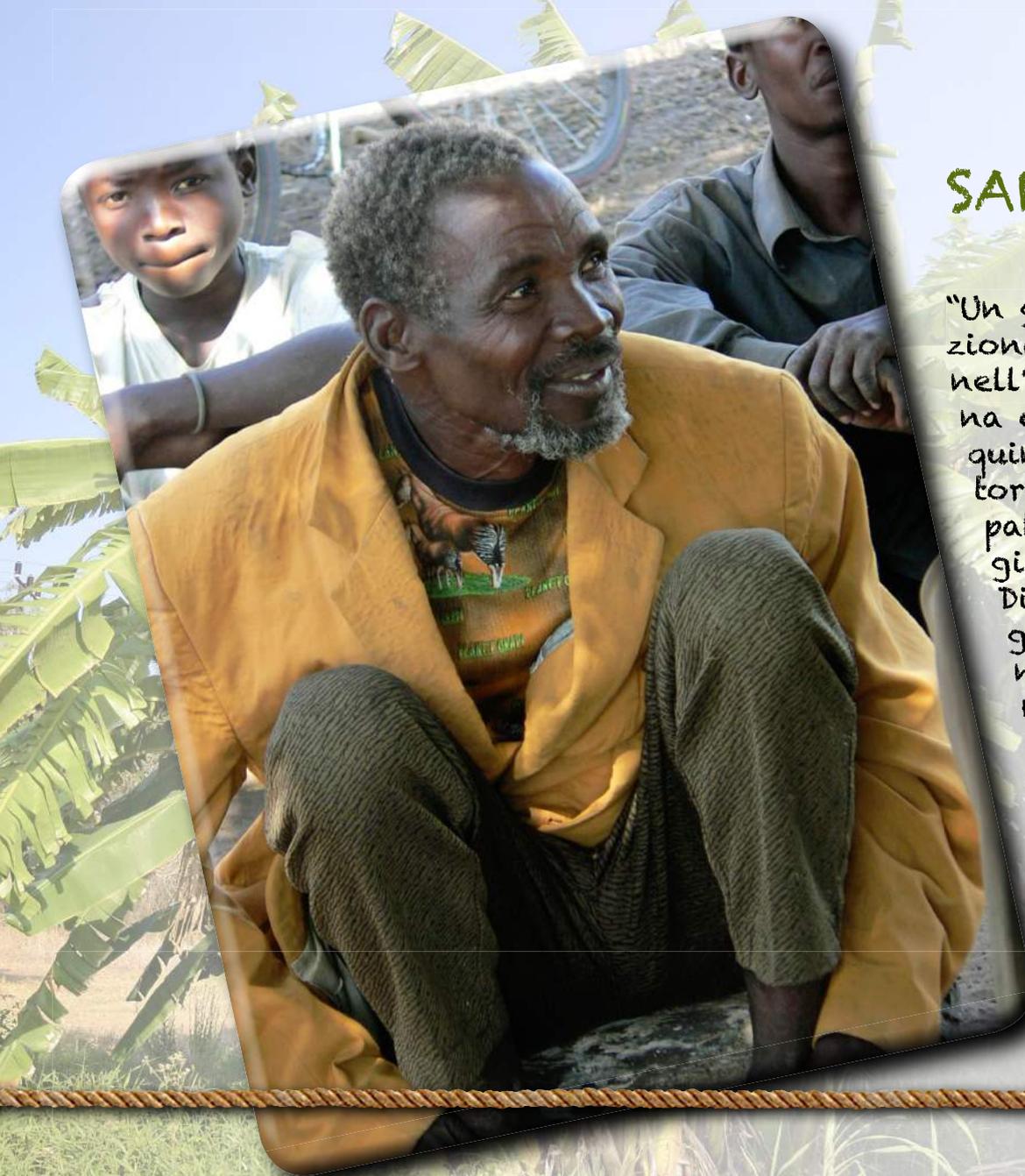
*Immagini fornite da volontari ed espatriati CAM
Raccolta a cura di Marianna Turi
Grafica e immagini degli sfondi di Giovanni Pisetta*



ANTONELLA SGOBBO

"Le storie della gente, a volte si ascoltano con curiose ciglia che sbattono stupite, altre l'occhio si apre e si chiude scattando delle fotografie, che quando le vai a riguardare, si muovono ancora. L'occhio guarda davanti ma chissà dove, altre volte ancora l'occhio preferisce chiudersi e sentirsi altrove... in silenzio io quelle donne ancora le sento cantare"





SARA TAMAGNINI

"Un giorno, con alcuni funzionari distrettuali, mi persi nell'immensità della savana caiense per raggiungere il quintal di un virtuoso allevatore che, dal suo recinto di pali e spine, fece uscire due giovenche in restituzione al Distretto nell'ambito del programma di incremento bovino.

Fu il primo caso di restituzione! Una delle due giovenche venne attribuita a questo signore dall'espressione raggianti. Fu una goccia di positività che mi riempì l'animo."

CLAUDIO DEOLA e THOMAS TAMANINI

"All'epoca della nostra esperienza (2000) non avevamo le fotocamere digitali... siamo riusciti però a recuperare questa immagine..."



ALBERTO PREATO

"Salendo le scale ci ha spaventato il silenzio e qualcosa che pareva un'attesa. Abbiamo consacrato a nostri idoli le montagne intorno confidando nella loro protezione. La pioggia ci aveva perseguitati per tutto il viaggio. Corridoi male illuminati. I cartelli parlano di gite al mare. Foto di discoteche e di comitive che brindano, a testimoniare l'ottimo servizio. Tavolini che sembrano aspettare altra gente in un altro momento. Ordinare le stesse cose che mangiamo da una settimana. Perché siamo stanchi di novità. Oggi siamo partiti. Nessuno ci ha chiesto dove saremmo andati. Perché quaggiù quaggiù nessuno immagina chi siamo"

(La città morta, Massimo Volume, 1997)

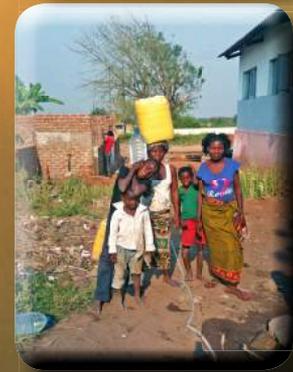


ANDREA PATTON

"E' quasi impossibile scegliere una foto che sia significativa di un progetto..."

Eccone comunque due riguardanti una sezione denominata "Risparmio & Credito" iniziata nel 2006 con un gruppo di donne a Sena. Si tratta di un gruppo omogeneo di persone che depositano in una cassa comune il risparmio mensile che viene poi preso a prestito da uno o più membri del gruppo. Il prestito deve essere rimborsato nel mese successivo con la maggiorazione di un interesse. Alla fine di un ciclo (6 - 12 o 18 mesi) il risparmio, maggiorato degli interessi, viene restituito ad ogni singolo membro in proporzione a quanto depositato".





ALBERTO PASINI

Tramonto da Murrça





ELENA MEDI

"Il mio "ritratto" di Caia ha almeno tre sfaccettature, ciascuna splendente di pazienza, inventiva, coraggio. Di questo brilla il lavoro dei volontari dell'assistenza domiciliare, che guadagnano, tenendo alta la bicicletta, i torrenti ingrossati dalle piogge, o sudano lungo piste sassose o nascoste tra l'erba alta, per convincere le persone a fare il test per l'AIDS e verificare che prendano i medicinali, lottando per il diritto dei malati e soprattutto delle donne, a cui ancora padri o mariti possono vietare il consenso per farsi visitare."



"E anche questo maestro - in quella che la gente di questo grumo di casupole nel nord del distretto chiama 'scuola' - deve avere molta pazienza e inventiva per convincere i suoi alunni, e soprattutto i loro genitori, che la scuola è importante: anche per i bambini sordi, per i quali qui stanno tutti imparando l'alfabeto manuale, perché tutti i bambini hanno il diritto di andare a scuola, e una buona scuola deve saperli accogliere tutti."



Infine, una delle mie foto più tenere, un giovane educatore che, al primo giorno di asilo, guida il suo gruppo di piccolissimi a vedere dove sono le latrine e come si usano. Inventiva, perché la formazione è ridotta all'essenziale e all'esperienza condivisa; pazienza, come quella che hanno con i propri fratellini; ma anche coraggio, per far parte di questa impresa nuova: in città di asili ce ne sono tanti, ma per ché creare una escolinha in una zona di campagna? Perché vuol dire preparare i bambini a capire meglio il Portoghese parlato a scuola, facilitarne l'apprendimento e la socialità, ridurre la dispersione scolastica. Vuol dire che anche in campagna i bambini hanno diritto alla migliore istruzione possibile. Vuol dire seminare per il futuro.

FABIO OLMASTRONI



"I sogni si possono realizzare. Questo si impara a Caia. Una scuola dove prima c'era la boscaglia, una banca dove c'era un bagno pubblico, un ospedale al posto di una tendopoli. Ed i sogni si realizzano con l'impegno quotidiano, ma anche attraverso giornate epiche, come quando un container da 40 piedi è arrivato al Centro di Murruga, carico di attrezzi agricoli e di nuove possibilità."



CARLO DI MAURO

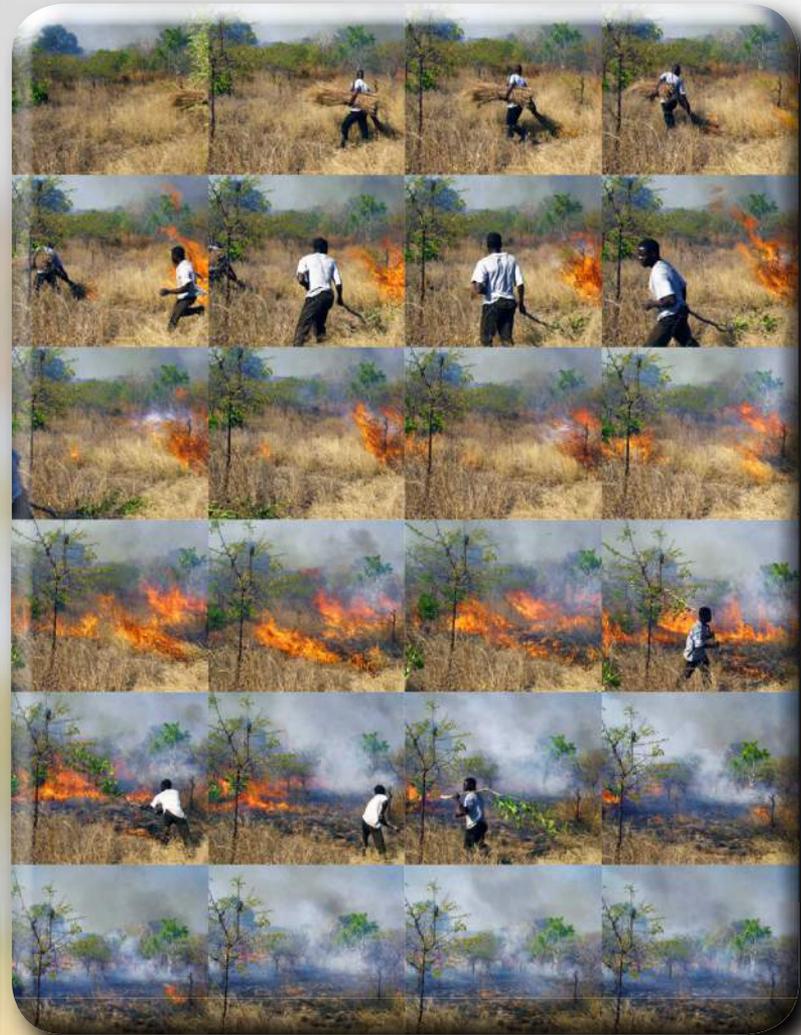
"Le sensazioni legate a questa foto si possono riassumere in due parole: tristezza e speranza. Che è quello che mi è rimasto della mia esperienza. Un mondo triste e difficile ma con una forte speranza riposta nelle nuove generazioni."



"I due bimbi sono Anabela e Luis, ai quali ho dedicato la mia tesi e tutto il mio lavoro, che abbiamo conosciuto in un orfanotrofio durante la mia missione nel 2004. Abbiamo giocato con loro e si sono fermati qualche giorno presso le strutture del CAM a Caia."

ISACCO RAMA

“Dopo averci pensato a lungo ho scelto questa sequenza di immagini che rappresentano il momento in cui due ragazzi appiccano un fuoco per proteggere il loro accampamento dalle famose 'queimadas'. Si tratta di uno dei fenomeni più sciocchi e distruttivi per il distretto e per tutto il territorio Mozambicano in cui vengono devastati i raccolti, distrutte la flora e la fauna e spesso vengono incendiate case... Ci trovavamo in missione di lavoro nei pressi di Gongona nella parte occidentale del distretto, era luglio 2012”





PAOLO COSOLI

“La foto è stata fatta nel febbraio 2011; si trattava di visite ai pozzi e alle zone che fanno parte del progetto di gestione delle fonti idriche chiamato Madzi Athu. Questa è una delle prime visite congiunte come sopralluogo, tra me come responsabile

di settore, Aide tecnico acqua del distretto e il nostro collaboratore Lopes. Si stavano ponendo le basi dell'ampliamento del progetto includendo l'area della sanitation (utilizzo e autocostruzione di latrine da parte della comunità). Nella foto vediamo la coda di persone presso il nuovo pozzo costruito dal CAM pochi mesi prima nella scuola EPC del bairro Amilcar Cabral, scuola che poi è diventata il fulcro delle attività di collaborazione tra i settori acqua, salute ed educazione del CAM e dell'amministrazione locale.”



MARTA SACHY

*"La guarigione è una questione di tempo,
ma a volte è anche una questione di opportunità." (Ippocrate)*

Caia 2012: un'immagine dell'ospedale, non ancora riabilitato, ospitato sotto delle tende



JONATHAN PACI

" Et je vis Sisyphe qui souffrait de grandes douleurs et poussait un énorme rocher avec ses deux mains. Et il s'efforçait, poussant ce rocher des mains et des pieds jusqu'au sommet d'une montagne. Et quand il était près d'en atteindre le faite, alors la masse l'entraînait, et l'immense rocher roulait jusqu'au bas. Et il recommençait de nouveau, et la sueur coulait de ses membres, et la poussière s'élevait au-dessus de sa tête. "

Albert Camus, "Le mythe de Sisyphe", 1942

Il sole si alza sullo sfondo del nuovo ponte Armando Guebuza di Caia e la lotta alla sopravvivenza ricomincia.

FEDERICO TAPPARELLI



“Ho scelto questa foto perché lì mi sono accorto di quanto sia importante e vitale un mercato in una comunità. Più è grande più la città si sviluppa, e più la città è importante più il mercato diventa un punto di riferimento. Il mercato dà lavoro e dà la possibilità a molti di uscire dalla sussistenza, il mercato mette in relazione molte persone che ci vanno anche solo per chiacchierare, il mercato crea scambi culturali e sinergie. Il mercato inoltre è anche un termometro della società, è il primo a risentire delle tensioni e sempre il primo ad aggrapparsi alle speranze. Insomma, il mercato è il cuore di una comunità”.



CLAUDIA ALOISIO

La stella della vita...

"E' nata in una nera notte africana la piccola Rosa, una di quelle notti in cui nemmeno la Luna concede scampo dall'oscurità... Nessuna luce per lei, se non quella delle stelle.

Nessuno ad accoglierla, se non una madre con la voce soffocata dalla tubercolosi e una sorellina spaventata... Nessuno si accorge del suo arrivo fino a che non è lei stessa con le sue grida a richiamare l'attenzione dei vicini.

E' nata in una nera notte africana, Rosa, nera come il manto della morte che incombeva sulla madre gravemente malata, la stessa morte che stratonava il suo corpicino debole uscito dal ventre troppo presto.

Ma quella notte tra le altre stelle, brillava forte la stella della vita... La piccola è nata benedetta dalla luce della speranza...

Sono passati mesi. Rosa, come si addice a una guerriera, si è aggrappata alla vita e ora è l'energia che mi accompagna nei momenti di stanchezza e difficoltà... E' la mia stella della vita, pronta a ricordarmi con i suoi occhioni neri che non c'è notte scura che possa uccidere la speranza..."



[Foto di Christian Piana]

MATTEO ANGRI

"Questa foto rappresenta probabilmente, nel suo insieme, la mia esperienza a Caia: la coronazione di un obiettivo personale e di un sogno che fin da piccino mi portavo dentro. Lavorare in Mozambico, paese in cui sono nato e vissuto per dieci anni, è stata fino ad ora l'esperienza più bella e formativa della mia vita"



ENRICO PIETROBONI

"E' stata la prima volta che ho visto questa danza tradizionale, tamburi battono ritmi che animano i corpi, voci intonano canti che arrivano da molto lontano, è l'affacciarsi su di una nuova cultura, ricca di storia. E' la voglia che nasce di mettersi in gioco e camminare insieme, come dice un proverbio africano: "Se volete andare in fretta, andate soli; se volete andare lontano, andate insieme."



NADIA PAROLARI

"Questa fotografia è una delle mie preferite. Una bambina sorridente, in un giorno di festa, che ci fa pensare quanto futili possano essere a volte le nostre ansie e preoccupazioni.

È stata scattata in occasione della festa del bambino mozambicano (2 giugno). Ricordo che è stato divertente scattarla poiché tutti si mettevano in posa.

Ho scelto questa foto perché è rappresentativa dell'allegra e della voglia di vivere che si respiravano quel giorno."



ANDREA SPADACCINI

"Mi piace riassumere i due anni trascorsi in Mozambico con questa foto, scattata durante un giro in bicicletta.

Mi ricordo la pesantezza del telaio, la difficoltà di pedalare con un unico rapporto, le ruote disassate.

Mi ricordo la bellezza delle nuvole in movimento, la sensazione dell'orizzonte, il rumore del mato, le persone salutate durante il percorso.

Mi ricordo la soddisfazione ed il senso di pienezza d'animo all'arrivo.

Caia 2007-2009"



MONICA GABRIELLI

"Caia è il luogo dove la mia vita è cambiata, dove tutto è stato stravolto per lasciare posto a ciò che non avrei mai immaginato. E' il luogo dell'amore, non solo per l'uomo che mi accompagnerà per tutta la vita, ma per una terra che ha saputo conquistarmi, pur con i suoi difetti e i suoi dolori. E' il luogo che ha accolto il mio bambino per i suoi primi mesi di vita, cullandolo al suono dei tamburi, durante le notti buie illuminate da milioni di stelle, fino a quel cinguettio che segnalava l'arrivo del mattino, E' il luogo dove ho scoperto, travolta dall'entusiasmo dei ragazzi di Rcc, un altro modo di fare giornalismo. E' il luogo dove per sempre resterà un pezzo del mio cuore."





PAOLA PRIMAVERA

PAOLO MORUZZI

"Le volte che incontravo un termitaio mi soffermavo a pensare al vero significato del mio incontro con L'Africa; viaggio per guarire, per trovare in un altro paese qualcosa, una filosofia o un atteggiamento verso la vita, che nel mio non ho"





PATRIZIA FACCHINELLI

"Bambini che abitavano nelle case dove poi è stato costruito il nuovo mercato. Ricordo il primo giorno che sono arrivata sul posto dove dovevano cominciare i lavori, un bambino piccolo ha subito cominciato a piangere a vedere l'arrivo dei bianchi, aveva paura che gli rubassero la casa...e non aveva nemmeno tanto torto visto che in quel posto sarebbe stato costruito il mercato... In questa foto un bambino sfrutta una perdita dell'acqua che si usava in cantiere per riempirsi la sua tanica dell'acqua, che proveniva dal fiume."



"Poi 2 donne al lavoro, perchè le donne sono fondamentali nella vita mozambicana, che si occupano di molte attività mentre gli uomini... femminismo a parte, si sa come vanno le cose!"



MATTEO
AGOSTINI



LORENZO NICHELATTI

"La solitudine di quest'albero mi ricorda le sere, quando la pace dell'anima e il casino dei grilli si mischiano e ti fanno capire che non sei tu che aiuti l'Africa, ma è semplicemente quella terra che vedi e respiri e ami e che ti entra nelle vene.

La verità più sincera: soprattutto sto facendo bene a me stesso."



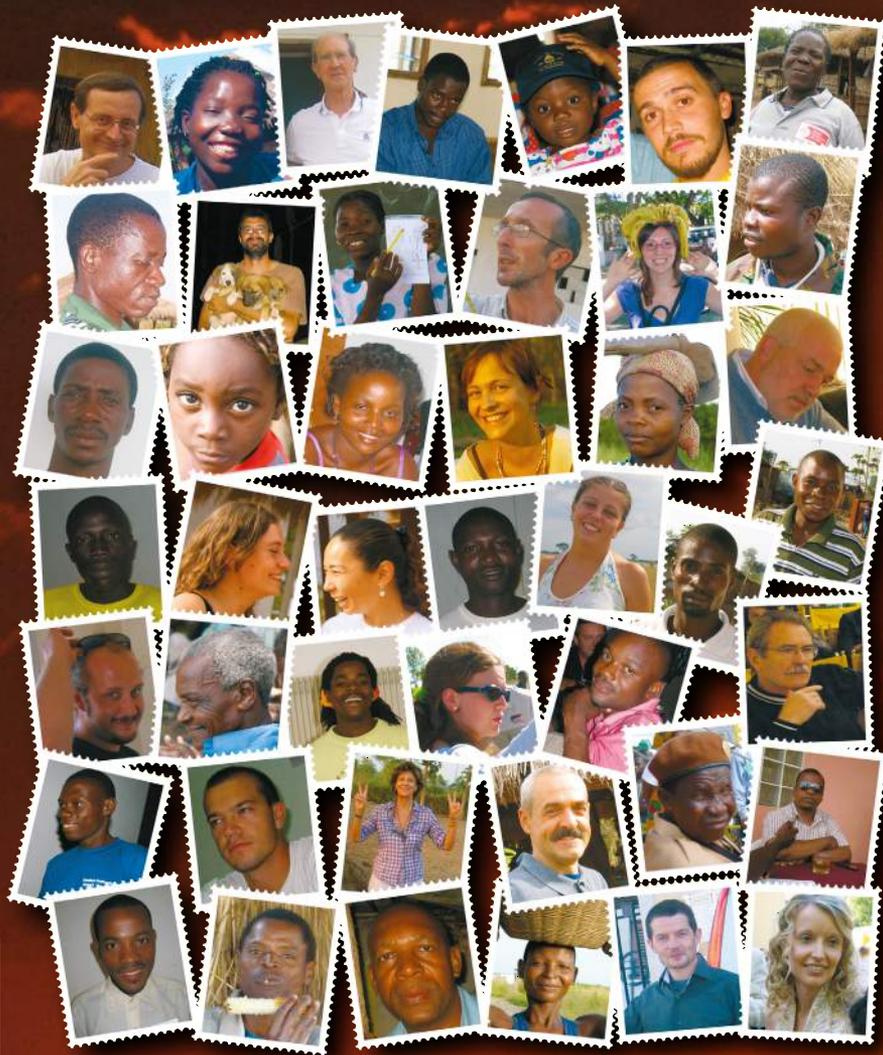
CHRISTIAN PIANA

"Beati quelli il cui atteggiamento verso la realtà è dettato da immutabili ragioni interiori!"

(Italo Calvino)

"La Caia dei miei ricordi è certo la Caia delle storie tradizionali, delle avventure del coniglio, dei medici tradizionali, dei regulos, di Ibraimo, del professor Gabriel, di Claudia, Jonathan, Enrico e tutti gli altri. Ma è anche la Caia delle lunghe passeggiate di fine pomeriggio. Tra le pratiche più intelligenti della mia breve permanenza c'è stata senza dubbio quella di camminare senza meta e senza fretta, tutti i giorni (o quasi) perso tra le comunità, nelle ore in cui il sole inizia ad indebolirsi e l'esercito delle zanzare della malaria ancora non ha iniziato il quotidiano assalto. E' una pratica che ha a che vedere con il tempo: cercare di diluire il ritmo delle comunità, percepirlo e dargli spazio. Magari spuntavo lento da una capanna e c'erano persone appisolate, donne che si facevano le trecce ai capelli o pilavano, a volte mi sedevo un po', salutavo, c'era silenzio, rimanevo un po' lì finché le persone si abituavano alla mia presenza, finché appariva la spontanea bellezza delle cose, e poi continuavo a camminare. Credo che un pezzo della mia ombra sia rimasto lì".





PAOLO ROSATTI

Caia per me non è
un luogo geografico,
ma il titolo di un viaggio
della vita pieno di emozioni
e di persone.
Una sola foto non può rappre-
sentare tutto ciò.
Ci vogliono i ritratti
delle donne e degli uomini
che hanno intrecciato i loro
cammini, tracciando assieme i
contorni di una straordinaria
avventura.





Cam - Consorzio Associazioni con il Mozambico onlus
Via al Maso Visintainer 8 - 38122 Trento
cam@trentinomozambico.org - www.trentinomozambico.org
tel.: 0461/232401 - fax: 0461/270899